

Anno di CRISTO MCCCCLXXVIII. Indiz. XI.
 di SISTO IV. Papa 8.
 di FEDERIGO III. Imperadore 27.

NON lieve strepito in quest' Anno, massimamente in Italia, fece la congiura de' Pazzi. (a) Potente Casa era quella in Firenze, ma accecata dall' invidia non sapea soffrire l' autorità superiore, che godeano in quella Repubblica i due Fratelli *Giuliano e Lorenzo de' Medici*, personaggi di somma ricchezza, ed insieme di credito singolare anche fuori d' Italia. Trovandosi allora *Francesco de' Pazzi* Tesoriere del Papa, quegli fu, in cui cuore nacque il desiderio di atterrar la fortuna de' Medici: cosa non creduta praticabile, se non con levar loro la vita. Favorevole se gli scoprì all' indegna impresa il *Conte Girolamo Riario* Nipote di *Papa Sisto*, il qual fu sempre un mal arnese, e pregiudicò di molto alla fama del Pontefice Zio. Odiava costui a dismisura *Lorenzo de' Medici*, perchè l' avea trovato contrario a i suoi ingrandimenti, allorchè divenne Signor d' Imola, e più paventava di lui dopo la morte di *Sisto*. Per quanto si potè dedurre da ciò, che poscia avvenne, si lasciò il vecchio Papa mischiare da questo mal uomo nel nero disegno del Pazzi (b); tanto più, che non men egli, che il *Re Ferdinando*, erano disgustati di *Lorenzo de' Medici* per la Lega fatta senza di loro co' Veneziani, e col Duca di Milano; ed amendue speravano, che cadendo i Medici, e prevalendo i Pazzi, Firenze s' unirebbe con loro. Ebbe *Francesco de' Pazzi* dalla sua anche *Francesco Salviati* Arcivescovo di Pisa, già nemico di *Lorenzo*, che apposta venne a Firenze per dar mano al fatto, senza mettersi scrupolo, se ad un par suo convenisse un sì fatto mestiere. D' ordine eziandio del Papa da Pisa passò alla medesima Città *Rafaello Riario* Cardinale con titolo di Legato, ed ordine di far ciò, che gli direbbe esso Arcivescovo di Pisa. Finalmente fu data commessione a *Gian-Francesco da Tolentino* Capitano del Papa di accostarsi a Firenze con due mila fanti per sostenere occorrendo i congiurati. Fu scelto il giorno 26. d' Aprile ad eseguir la meditata impresa, e scelta la stessa Cattedrale di Firenze, e il tempo dello stesso santo Sacrificio, cioè quando si alzava la sacratissima Oltia, per compiere così infame opera (c). Fu dunque da *Francesco de' Pazzi* in quel tempo e luogo ucciso *Giuliano de' Medici*, che col

(a) *Ammar. Ist. di Firenz. lib. 24. Angel. Poli. vianus & alii.*

(b) *Infessura Diar. P. 2. T. 3. Rer. Ital.*

(c) *Raphael. Volaterran. Georg. lib. 5. Diar Parmig. To. 22. Rer. Italie.*

Fra-